



UE: vietato spiare i dipendenti. A rischio il Job Act che apre ai controlli tecnologici

Autore : Redazione

Data: 08/04/2015

La nuova raccomandazione del Consiglio d'Europa che garantisce i diritti dei lavoratori contro la videosorveglianza e i controlli a distanza, mentre i decreti delegati della riforma del lavoro di Renzi, di senso contrario, sta per essere approvata.

Alcune norme del **Job Act** potrebbero essere illegittime ancor prima di nascere. E questo perché, secondo una **raccomandazione** appena fornita dal **Consiglio dell'Europa Unita** (scaricabile al termine di questo articolo), il datore di lavoro non può **spiare le comunicazioni private** dei dipendenti. Allo stesso modo è severamente proibito, in azienda, l'utilizzo di mezzi tecnologici per controllare a distanza i comportamenti dei lavoratori. Ancora: la **videosorveglianza** è lecita solo per evitare il rischio di furti e per salvaguardare i beni dell'impresa, ma è comunque vietato ispezionare le zone dove i dipendenti non lavorano, come spogliatoi, aree ricreative, o mense.

Tutto questo mentre i decreti attuativi del **Job Act**, che ha aperto ai mezzi tecnologici di controllo a distanza sui luoghi di lavoro, stanno per terminare il loro cammino di approvazione (leggi "[Job Act: controlli a distanza sui lavoratori e demansionamento](#)").



È vero: la raccomandazione dell'UE non ha valore vincolante per il nostro legislatore, che quindi potrà proseguire nell'attuazione della riforma del lavoro, ma avrà comunque effetto nei **tribunali**, dove i giudici dovranno tenerne conto in caso di eventuali ricorsi proposti, in futuro, dai dipendenti "spiate". Insomma, la privacy dei lavoratori non si tocca neanche con i nuovi mezzi tecnologici che consentono oggi di raccogliere e conservare informazioni di ogni tipo.

La raccomandazione impone paletti nei confronti di qualsiasi tipo di **controllo** operato dal datore nei confronti dei dipendenti, ivi compresa la raccolta e l'utilizzo di tutti i loro **dati personali**: vietato controllare le **comunicazioni private**, le email, la navigazione.

Le solo ad essere "spiate" potranno essere le **comunicazioni professionali** - per esempio un'email a un collega - ma a condizione che il dipendente sia informato preventivamente di ciò, e solo se sia necessario per motivi di sicurezza o per garantire che un lavoro sia terminato.

Diritto di accesso ai dati

Il dipendente conserva sempre il diritto di chiedere al datore quali dati sta raccogliendo di lui, le motivazioni e come accedervi, controllarli, chiederne eventualmente la rettifica e la cancellazione.

Infine la raccomandazione elenca una serie di dati che il datore non può mai chiedere al dipendente.

Per leggere la raccomandazione (in lingua inglese) clicca sul link "[Raccomandazione Consiglio Europa](#)".



Note:

Autore immagine: 123rf com